

# Inchiesta

## comunità etniche

### Inizia per loro la visita pastorale del vescovo



## Fratelli nella fede, una risorsa

«Se accolti e valorizzati arricchiscono il volto stesso della chiesa locale»

Durerà fino all'Epifania 2011 l'incontro di mons. Antonio Mattiazzo con i fedeli di provenienza, identità culturale e linguistica tra le più diverse. Per loro è un'occasione di sentirsi parte viva e importante della diocesi; per la chiesa padovana sarà un motivo di riflessione su valori come accoglienza e insieme anche rispetto

**C**omincerà ufficialmente domenica 17 ottobre la visita pastorale dell'arcivescovo mons. Antonio Mattiazzo alle comunità etniche, che si configura come occasione per rinnovare l'impegno della diocesi a promuovere atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei riguardi degli immigrati, ma anche come opportunità per riconoscere e valorizzare i frutti del loro apporto positivo nella chiesa locale di Padova. Ne è convinto don Elia Ferro (foto in basso), dal 2002 delegato diocesano della pastorale dei migranti, che offre alcuni spunti di riflessione in preparazione a questo incontro.

**Con quale spirito ci si avvicina all'imminente visita pastorale alle comunità etniche diocesane?**

«Quest'appuntamento si colloca alla fine della visita diocesana compiuta dal vescovo nell'arco degli ultimi vent'anni, e diventa l'occasione per incontrare e accogliere la grande e articolata realtà di tante persone straniere che vivono nella nostra diocesi. L'arrivo dei migranti è un fenomeno che nel corso degli ultimi decenni è cresciuto e si è intessuto anche nella storia della nostra chiesa locale, chiamata a riscoprire il vero significato dell'essere chiesa cattolica. Fin dall'inizio questa realtà è sempre stata seguita, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, con grande attenzione da parte del vesco-

vo Mattiazzo. Le comunità etniche sono ormai una presenza narrativa all'interno della diocesi di Padova».

**In che senso?**  
«Rappresentano un elemento di novità, una presenza effettiva anche se non gridata; ed è importante che il vescovo confermi nella fede questi cristiani provenienti da tanti paesi nel mondo, ponendosi in atteggiamento di dialogo anche con i tanti migranti presenti nella nostra diocesi che appartengono ad altre culture e religioni. La visita pastorale alle comunità etniche è poi un momento di verità, in cui la diocesi esprime un messaggio chiaro ossia la necessità di prestare attenzione a queste persone, di saperle ascoltare e accogliere superando la tentazione della separazione. Le diverse comunità etniche non hanno nei confronti di questo incontro attese concrete, ma confidano in questo riconoscimento reciproco in cui sono



chiamate a essere ascoltate e ascoltatrici».

**Quali linee hanno guidato la preparazione e la programmazione della visita?**

«L'appuntamento è stato preparato e vissuto come un'opportunità di crescita per le comunità etniche presenti in diocesi, che sono state accompagnate a questo incontro attraverso la proposta di speciali occasioni di preghiera e riflessione incentrate sulla riscoperta e valorizzazione della storia comunitaria e personale di ciascun fedele all'interno della diocesi di Padova. Allo stesso tempo per i migranti provenienti da diversi paesi nel mondo la preparazione è diventata un'occasione significativa per lavorare insieme perché non esiste un'unica comunità, ma si tratta di una realtà articolata con persone presenti in tutto il territorio diocesano che si riuniscono in gruppi distinti per provenienza, identità culturale e linguistica. Pur essendo comunità autonome, tutte sono però profondamente accomunate dalla condivisione della stessa esperienza migratoria, nonché da analoghe situazioni umane e psicologiche; sono formate da persone che condividono vissuti simili, con gli stessi disagi e le stesse speranze, che li rendono vicini agli immigrati di tutte le religioni, non solo a quanti appartengono alla stessa fede cristiana».

**Cosa offrirà alla diocesi questa esperienza?**

«La visita è stata pensata anche come un modo per accogliere, rendere visibile e valorizzare una risorsa nella nostra chiesa locale. Le comunità etniche sono una presenza diocesana: non si tratta né di realtà isolate né di appendici dei loro paesi natali, bensì di una sfaccettatura nuova nel volto della nostra diocesi, che al pari di quanto sta avvenendo nella chiesa universale è chiamata a vivere insieme, a vedere e a sentire altre culture per poterle valorizzare. Siamo chiamati ad aprire la nostra mente e

il nostro cuore a una carità che non è solo economica, ma anche culturale e religiosa nel senso più pieno del termine, perché i migranti non possono e non devono essere associati solo a mani tese per mendicare aiuto, ma vanno considerati anche come una risorsa positiva: sono persone che a fianco a noi quotidianamente lavorano, vivono e pregano facendo parte integrante della nostra chiesa. Gli immigrati cristiani possono poi offrire un apporto decisivo ed essere tramite nella relazione anche con gli altri

## la Difesa

del popolo

Direzione e redazione: 35142 Padova, via Cernaia 84  
e-mail: ladifesa@difesapopolo.it - sito web: www.difesapopolo.it  
tel. 049.661033 - fax 049.663640 - c.c.p. 10117356

**Direttore resp.:** Guglielmo Frezza  
**Redazione:** Lorenzo Brunazzo, Tatiana Mario, Oscar Marzari, Patrizia Parodi, Elena Vascon  
**Registrazione:** Tribunale di Padova decreto del 15 giugno 1950 al n. 37 del registro periodici  
**Editore:** Euganea Editoriale Comunicazioni srl 35122 Padova, via Cernaia 84, telefono 049.8210065  
**Pubblicità:** NordEst pubblicità srl 35142 Padova, via Cernaia 84 telefono 049.8752765, telefax - 049.660298  
**Stampa:** Mediagraf spa, Noventa Padovana (Padova)  
**Spedizione:** Abbonamento postale - 45% Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Padova CMP  
**Abbonamenti 2010:** Annuale € 43,00, Semestrale € 24,00, Biennale € 78,00, Sostenitore € 100,00. Per l'estero via aerea: Europa e bacino del Mediterraneo € 115,00; Africa, Asia e Americhe € 146,00; Oceania € 177,00.

La testata la Difesa del popolo fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250



Membro della Fise  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana